

mi e riti de gl'Italiani, moltissimi anche fra loro dall'Arianismo passavano alla Chiesa Cattolica, e gareggiavano poi con gl'Italiani stessi nella Pietà, e nella pia liberalità verso i Templi del Signore, Spedali, e Monisteri. Nè pure in questi tempi abbiamo assai distinti ed ordinati gli avvenimenti dell'Imperio in Oriente. Pare, che in quest'Anno, siccome volle il Cardinal Baronio (a) *Cacano* (a) *Baron. Annat. Eccl.* Re de gli Avari movesse guerra all'Imperadore Eraclio. Ma io seguendo le conghietture del Pagi (b), riferirò questo fatto più tardi. (b) *Pagius Crit. Baron.* E sotto quest'Anno, correndo l'Indizione Sesta, e non già l'Undecima, come ha qualche testo, racconta Anastasio Bibliotecario (c), (c) *Anastaf. Bibliothec. in. Deusde- uit* che nel Mese d'Agosto succedette un gran Tremuoto in Roma, a cui tenne dietro una Peste, o pure un'Epidemia gagliarda, che portò via non poca parte del Popolo.

Anno di CRISTO DCXIX Indizione VII.
di BONIFAZIO V. Papa I.
di ERACLIO Imperadore IO.
di ADALOALDO Re 5.

L'Anno VIII. dopo il Consolato di ERACLIO AUGUSTO.

NON sappiamo bene, se appartenga a quest'Anno l'insolenza fatta da gli Avari, o sia da gli Unni abitanti nella Pannonia, all'Imperadore Eraclio, essendo imbrogliato il fatto, e il tempo nelle Storie di Niceforo (d), e Teofane (e), e nella Cronica Alessandrina (f). Sia nondimeno a me lecito di riferirla qui. *Cacano*, cioè a dire il Re di que' Barbari, perchè passavano alcune controversie fra lui e l'Imperadore, fece istanza di un abboccamento fra loro. A questo fine nel Mese di Giugno uscì di Costantinopoli *Eraclio* Augusto con tutta la Corte, e con un grande apparato di magnificenza, per andare ad *Eraclia*, Città, dove s'aveano a fare de' sontuosi spettacoli; e colà ancora concorse un'infinita moltitudine di Popolo. Portossi *Cacano* a quella volta anch'egli. *Teofane* scrive, che s'abboccarono al Muro lungo; *Niceforo*, che il Barbaro andò ad *Eraclia*. A tutto un tempo venne *Eraclio* a scoprire, che il traditor *Cacano* lungi dal cercar pace macchinava di sorprendere lui, e la Città di Costantinopoli. Travestito dunque se ne fuggì, e tornò a tempo alla sua Reggia. Gli Avari superato il Muro lungo, poco mancò che non entrassero in Costantinopoli, con essere arrivate le loro masnade fino alle Porte di quella Real Città